Prefazione

L'arte della medicina si è evoluta in modo sostanziale dai suoi albori fino ai nostri giorni e sicuramente ha influenzato in modo drammatico il destino delle specie umana. L'arte medica era inizialmente un misto di filosofia, astronomia, religione e forse un pizzico di stregoneria. L'approccio delle scuole mediche di pensiero classico, incluse quella cinese, araba e greca, erano tutte focalizzate sull'essere umano come unità che andava preservata nel suo stato di salute cercando di mantenere uno status di *equilibrio dinamico*. Le malattie venivano considerate nient'altro che una perturbazione di questo equilibrio e, pertanto, qualsiasi intervento terapeutico era finalizzato a riacquistare lo stato di equilibrio.

Essendo nato a Salerno, ho un *bias* nell'affermare che l'avvento della Scuola Medica Salernitana, la prima e più importante istituzione medica dell'Europa nel IX secolo, ha trasformato radicalmente il modo con cui abbiamo approcciato sistematicamente il mondo della medicina, trasformandolo da arte a scienza, introducendo metodi innovativi non solo di trattamento ma anche ponendo le basi alla cultura della prevenzione.

Di particolare importanza, dal punto di vista culturale, è anche il ruolo svolto dalle donne, particolarmente da Trotula de Ruggiero che scrisse il primo trattato di ostetricia e ginecologia, nella pratica e nell'insegnamento della medicina. Le donne che insegnarono e operarono nella scuola divennero famose con il nome di *Mulieres Salernitanae*, un esempio unico e visionario, visto che dovevano passare altri 1000 anni per avere di nuovo donne a cui fu permesso l'accesso a scuole di medicina nel mondo occidentale. Le basi teoriche della scuola erano costituite dal sistema degli umori elaborato da Ippocrate e Galeno, tuttavia il vero e proprio bagaglio scientifico era costituito dall'esperienza maturata nella quotidiana attività di assistenza ai malati.

Con la traduzione dei testi arabi, si aggiunse a questa esperienza una vasta cultura fitoterapica e farmacologica, fondamentalmente basata sull'uso di erbe mediche (famoso è il Giardino della Minerva che è stato ricreato nella sua sede originale e sicuramente meta da visitare per gli amanti della storia della medicina). Le materie d'insegnamento nella Scuola Medica Salernitana sono a noi note attraverso uno speciale statuto. Il *curriculum studiorum* comprendeva tre anni di logica, cinque anni di medicina (comprese chirurgia e anatomia) e un anno di pratica con un medico anziano. Inoltre, ogni cinque anni era prevista una sorta di ricertificazione attraverso l'autopsia di un corpo umano. I docenti della scuola distinguevano la medicina in teoria e pratica. La prima dava gli insegnamenti necessari per conoscere le strutture del corpo, le parti che lo compongono, le loro qualità; la seconda dettava i mezzi per conservare la salute e per combattere le malattie. In conformità con tutte le scuole anche a Salerno seguirono i dogmi della medicina, i quali avevano il loro fondamento nei principi di Ippocrate e Galeno e costituiscono le basi dell'insegnamento medico; la scuola nacque Ippocratica e finì Ippocratica. I testi più antichi dei maestri di Salerno non si discostano da questa tradizione. La scuola ha anche il primato di essere la prima ad aver sviluppato un curriculum medico rigoroso, necessario per conseguire il diritto a professare l'arte medica (una specie di laurea) che poteva essere esercitata solo dopo aver superato un esame estremamente rigoroso gestito dall'*Almo Collegio Medico* della scuola. Nel corso dei secoli, la Scuola Medica Salernitana divenne sempre più famosa, ponendo le basi alla medicina moderna nella quale l'attenzione gradualmente si è spostata dal malato alla malattia.

Questo nuovo approccio ha sicuramente accelerato in modo incredibile le nostre conoscenze sui meccanismi coinvolti nella patogenesi di moltissime malattie, grazie a scoperte che sono risultate nel raddoppio delle aspettative di vita dal 1900 a oggi. Questo progresso però non si è materializzato senza un prezzo pagato dalla nostra specie: viviamo più a lungo ma paghiamo lo scotto di un aumento di malattie croniche. In poche parole, non si muore velocemente di malattie infettive che sono state la causa maggiore di morbilità e mortalità fino agli albori del XX Secolo, ma si muore lentamente di malattie infiammatorie croniche, incluse malattie autoimmunitarie, neurodegenerative, tumorali ecc. che hanno sicuramente un impatto negativo sulla nostra qualità di vita. Tutto questo è probabilmente la conseguenza di un approccio riduttivo della Medicina Moderna, basata su evidenza clinica, sulla valutazione dell'organo singolo e delle sue funzioni, e non sulle correlazioni esistenti tra l'organo

malato e ogni altro organo e di come questi si influenzino tra loro, agendo quindi sulla salute generale del corpo nella sua complessità e interezza. La Medicina Moderna, così come concepita oggi, è troppo spesso focalizzata sul sintomo e non sull'organismo, concepito come unità funzionale estremamente influenzata dalla sua interazione con l'ambiente circostante e dallo stile di vita. Queste deficienze hanno dato il razionale per la nascita della Medicina Funzionale nella quale, come succedeva agli albori dell'arte medica, si è tornati a focalizzarci sul paziente e non sulla malattia, ma con un approccio più sistematico e comprensivo. Le basi razionali rimangono radicate sulle ispirazioni mediche antichissime della Medicina Tradizionale Cinese o quelle della Scuola Medica Salernitana (il soggetto e non la malattia sono il target dell'intervento terapeutico), ma il *modus operandi* è basato esclusivamente su evidenze scientifiche, con lo scopo finale di riacquisire l'equilibrio del sistema che è stato danneggiato oppure correggere le carenze sviluppatesi e che conducono quindi allo sviluppo di una disfunzione.

Un'altra dipartita della Medicina Funzionale da quella Moderna è dovuta all'intervento terapeutico che, piuttosto che essere esclusivamente basato sull'uso di farmaci, è fondamentalmente basato sul riequilibrio di stili di vita, soprattutto dell'alimentazione. Va anche spiegato il concetto che a mio vedere la Medicina Funzionale e quella Moderna non sono contrapposte come alternative l'una all'altra, ma piuttosto possono essere integrate e complementari, visto le nozioni più recenti sul ruolo del microbioma, soprattutto quello intestinale (altamente influenzato dalla dieta) nel causare uno shift da predisposizione genetica a malattia conclamata. È in quest'ottica che un libro come questo, di Massimo Spattini ed Enrico Bevacqua, raccogliendo l'esperienza di 27 professionisti italiani di Medicina Funzionale può assistere il lettore ad apprezzare quale sarà il futuro della professione medica in cui, realizzando che qualsiasi malattia è una destinazione finale che può essere raggiunta in modo diverso da diversi pazienti, ci si focalizzerà sempre di più sulla medicina personalizzata e, ancora più importante, su quella preventiva. Solo con questo nuovo approccio e con l'umiltà di tutti noi operatori sanitari nell'apprezzare che lo scibile medico è dinamico e che non esistono dogmi scientifici che resistono alla critica del tempo, possiamo professare al meglio la nostra arte medica che deve mantenere come scopo finale il miglioramento della qualità della vita dei pazienti che si affidano alle nostre cure mediche.

Alessio Fasano, MD
W. Allan Walker Chair of Pediatric Gastroenterology and Nutrition
Professor of Pediatrics, Harvard Medical School
Professor of Nutrition, Harvard School of Public Health
Chief of the Division of Pediatric Gastroenterology and Nutrition
Associate Chief for Research, Department of Pediatrics
MassGeneral Hospital for Children